

IL CORDOGLIO Tra le rose rosse e rosa, le lacrime di chi come lei non si è mai data per vinta

# L'abbraccio riconoscente delle donne alla prima presidente della Regione

di MARIA RITA GALATI

CATANZARO – La fila scorre silenziosa e solenne come i grani di un rosario. Un cammino mesto puntellato di girasoli e margherite gialle e bianche, un ossimoro dispettoso davanti alla vitalità richiamata dal sole dell'ottobre calabrese. Le teste chine sul ricordo di quella donna coraggiosa e sorridente, tanto appassionata della politica quando innamorata della sua terra, scivolano lungo il percorso che abbraccia il piazzale della Cittadella regionale intitolato a San Francesco da Paola, pregato e invocato con devozione. E si ferma muta davanti alla bara bagnata dal dolore di familiari, amici e collaboratori di **Jole Santelli**, la prima presidente della Regione Calabria, strappata troppo presto alla missione amministrativa iniziata otto mesi fa e soprattutto all'amore delle sorelle Paola e Roberta e degli adorati nipoti. Tra le rose rosse e rosa, le lacrime di tante donne, vitali ed entusiaste con tanta voglia di fare, come lei e che con le hanno condiviso percorsi e battaglie, oltre che lunghe giornate tra i banchi della Camera e fumosi viaggi di ritorno, o week end di lavoro senza fine, come la deputata di FdI Wanda Ferro. Ma anche colleghe parlamentari cosentine, dall'altra parte della barricata ma pronte a combattere senza distinguo in prima linea per le istanze della bistrattata Calabria, come la deputata Enza Bruno Bossio. Gli occhi arrossati dal dolore, stropicciati dalla pena del distacco non hanno colore politico. Piangono con fiera compostezza Wanda ed Enza, accomunate dall'affetto e dalla stima per una collega diventata amica che ha saputo parlare sempre al cuore delle donne, senza alterigia né superficialità. Jole è stata sempre pronta a riconoscere nelle insicurezze e nei timori traballanti sui tacchi alti la forza della fragilità che diventa incontenibile determinazione, scegliendo la via della complicità e della valorizzazione piuttosto che

della sterile competizione. Lo racconta quell'abbraccio muto tra le assessore che ha scelto di avere al suo fianco, **Sandra Savglio** e **Domenica Catalfamo**, statue di sale davanti al cuscino di rose rosse sotto cui non batte più il cuore dell'amica Jole, ma continua a pulsare – e così sarà per sempre – l'anima buona. Lo descrive il volto scuro di **Flora Sculco**, unica consigliera regionale donna tra le fila della minoranza (poi c'è l'analoga della maggioranza, la collega **Tilde Minasi**), rigida nell'abito scuro mentre resta ferma nel picchetto d'onore. Questo mentre la fila scorre, davanti al feretro si inchinano le fasce tricolore, e i fiori lasciati sul selciato come una tenera carezza e sono quelli di tante donne che l'hanno conosciuta, l'hanno ammirata e stimata, hanno avuto una occasione per essere valorizzate e apprezzate, come le tante componenti del suo staff, a partire da una inconsolabile Eva Catizone. Ancora un passo avanti, a distanza di sicurezza, e ci sono le dipendenti, le funzionarie, le semplici cittadine arrivate in punta di piedi solo per testimoniare la sentita partecipazione a questa grave perdita umana e istituzionale per la famiglia **Santelli** e per la comunità, una Calabria ancora una volta dal destino amaro e sofferente. E davanti a questo atto d'amore, sarebbe bello prendere in considerazione la proposta di un'altra donna, già assessore regionale, amministratrice e politica di sinistra come **Federica Roccisano** che su facebook suggerisce di intitolare la casa dei calabresi ancora senza nome proprio al primo presidente donna della Regione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI GIUNTA REGIONALE CALABRIA

